Il Sole-24 Ore - 2013-10-12 - Pag. 20

Politica industriale. Grandi gruppi in allarme: penalizzate imprese e famiglie, alto il rischio black out, meno aiuti alle rinnnovabili

«Nella Ue energia troppo cara»

Conti: distorsioni da regolamentazioni eccessive - Scaroni: cresce il divario con gli Usa

Beda Romano
BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Dieci delle principali imprese energetiche europee hanno organizzato, ieri, a Bruxelles una maxi-conferenza stampa per criticare la politica europea in questo delicatissimo settore. I dirigenti d'impresa - per l'Italia, gli amministratori delegati di Enel, Fulvio Conti, e di Eni, Paolo Scaroni - hanno messo l'accento su una strategia troppo frammentata e contraddittoria, che addirittura sta provocando il rischio di interruzioni di corrente.

Tra le altre cose, le dieci società - oltre a Eni ed Enel, anche E.On, GasTerra, Gas Natural Fenosa, Gdf-Suez, Vattenfall, Rwe, Iberdrola e Cez Group - hanno chiesto che i sussidi alle rinnovabili vengano sospesi perché contribuiscono a un eccesso di offerta in un settore già caratterizzato da sovraccapacità. A indurre al grido d'allarme le dieci società, che rappresentano il 50% della capacità produttiva di elettricità d'Europa, è anche la scoperta del gas di scisto che sta scombussolando il mercato.

La presa di posizione giunge mentre la Commissione sta preparando entro fine anno nuovi obiettivi ambientali per il 2030. In questo momento, il pericolo maggiore secondo le dieci aziende è il pericolo di black-outs, provocato da una produzione intermittente di elettricità da parte delle rinnovabili e dalla chiusura di impianti termici, troppo costosi da mantenere in vita. «Il rischio di black-outs non è mai stato così elevato», ha detto il presidente di Gdf-Suez Gérard Mestrallet.

Secondo le dieci aziende, bisogna mettere un freno all'aumento dei prezzi dell'energia; garantire una offerta di gas ed elettricità che sia affidabile; e rafforzare le ambizioni dell'Europa in campo ambientale. Sul fronte del mercato delle emissioni nocive, la recessione ha provocato un calo dei prezzi dei titoli tale che le imprese non hanno più incentivo a modernizzare le catene produttive perché siano meno inquinanti. Il calo della domanda ha provocato una riduzione dei prezzi all'ingrosso, ma non al dettaglio.

Negli ultimi quattro anni, i prezzi dell'energia per i consumatori sono saliti del 17%, quelli per le imprese del 21%. Il ragionamento delle dieci aziende energetiche è semplice. Criticano i troppi sussidi alle rinnovabili che hanno accesso privilegiato alla rete elettrica e prezzi superiori a quelli di mercato, con il risultato che i vecchi impianti termici sono spesso troppo costosi da gestire, in un contesto di calo della domanda.

La situazione europea è aggravata dalla scoperta di gas di scisto negli Stati Uniti e da una politica comunitaria troppo frammentata. Scaroni ha ricordato che «le società e i consumatori europei pagano il gas tre volte più e l'elettricità due volte più delle controparti americane». Da un lato, il prezzo del gas in molti paesi è crollato. Dall'altro, in Europa, il prezzo dell'energia è aumentato anche per un costoso sistema di tasse e incentivi che ormai paradossalmente favorisce il carbone, nonostante questo sia inquinante.

Dal canto suo, Conti ha sottolineato che sul fronte europeo troppi commissari europei nell'esecutivo comunitario si occupano di energia. «Da un lato l'Europa tende a regolamentare troppo - le direttive che regolano la materia sono 72. Dall'altro, le politiche nazionali sono spesso in conflitto con le norme europee». Anche l'amministratore di Enel ha puntato il dito contro i sussidi alle rinnovabili e contro le tasse per limitare le emissioni di CO_2, ambedue diversi da paese a paese.

L'amministratore dell'Enel si è detto «preoccupato per la stabilità del mercato dell'energia», in un contesto nel quale elevate bollette dell'elettricità e del riscaldamento stanno minando la competitività economica dell'Europa. Conti ha fatto notare le enormi differenze tra i paesi, ricordando che la Spagna non è collegata alla rete elettrica del Nord del continente; che la Francia continua a cavalcare il nucleare; e che la Germania invece ha deciso di abbandonare questa fonte di energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SHALE GAS

Per la Francia il «fracking» è fuorilegge

La Francia vieta il fracking. Lo ha stabilito la sentenza del Consiglio costituzionale di Parigi sul ricorso di legittimità del divieto del governo sul processo di estrazione dello shale gas. Il supremo tribunale ha stabilito che è costituzionale il bando emesso nel 2011 sulla fratturazione idraulica delle rocce. Ad avanzare il ricorso era stata la società Usa Schuepbach Energy Llc, che aveva ottenuto due permessi di esplorazione poi cancellati all'entrata in vigore della legge francese anti-shale gas. Per la Schuepbach inoltre si configurava una violazione dei diritti di proprietà, tesi però sconfessata dai giudici per i quali una licenza di esplorazione non è un titolo di proprietà.

IL NODO INCENTIVI

Almunia prepara le nuove regole

Il commissario Ue alla Concorrenza e agli Aiuti di Stato, Joaquín Almunia, ha avviato martedì scorso il dibattito con gli altri colleghi commissari per definire nei prossimi mesi linee guida condivise in materia di aiuti di Stato all'energia e all'ambiente. Uno degli obiettivi è dare coerenza alle politiche di incentivo in queste due diverse materie. Al contrario di quanto accade oggi, come hanno evidenziato anche i ceo dei principali operatori energetici comunitari. Prima della fine di novembre Almunia presenterà una bozza su cui aprirà la consultazione pubblica. I punti in discussione riguardano da vicino non solo i produttori di energia ma anche i consumatori, in primo luogo le imprese, che hanno tutto l'interesse ad avere un mercato più efficente e prezzi più bassi. Il draft della Commissione riguarderà almeno quattro aree, per le quali cercherà di chiarire se servono aiuti pubblici e come devono essere regolamentati: interconnessioni tra Stati membri; capacità produttiva permanente per la sicurezza energetica nazionale; agevolazioni alle imprese energivore; incentivi alle rinnovabili. Resta escluso dalle nuove linee guida il nucleare e per il quale si continuerà a decidere sulla base dei trattati e ai precedenti. Il percorso ad ostacoli tra gli interessi - divergenti - dei diversi Stati membri, delle compagnie e delle imprese, è appena cominciato.

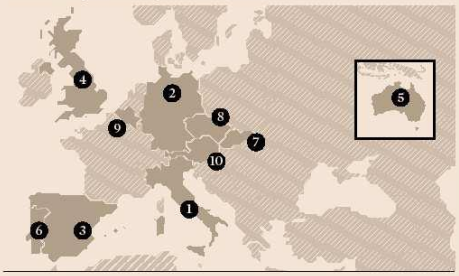
Gi.Ch.
@chigiu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOI E GLI ALTRI

Bolletta salata

Prezzi al 1° giugno per forniture industriali di 1.000 kW con consumi mensili pari a 450mila kWh. Per le forniture in regime di libero mercato i prezzi sono quelli negoziati nella settimana del 23 aprile e includono le varie componenti e imposte, Iva esclusa



Costo €cent/kWh | Var. annuale %

		Costo €cent/kWh	Var. annuale %
1	ITALIA	15,72	-3,4
2	GERMANIA	14,38	+18,0
3	SPAGNA	10,78	-0,8
4	REGNO UNITO	10,41	+9,7
5	AUSTRALIA	10,23	+13,6
6	PORTOGALLO	10,17	-7,3
7	SLOVACCHIA	9,31	N.D.
8	REPUBBLICA CECA	9,02	N.D.
9	BELGIO	9,00	-6,2
10	AUSTRIA	8,13	-8,5